

N.2
anno 2011

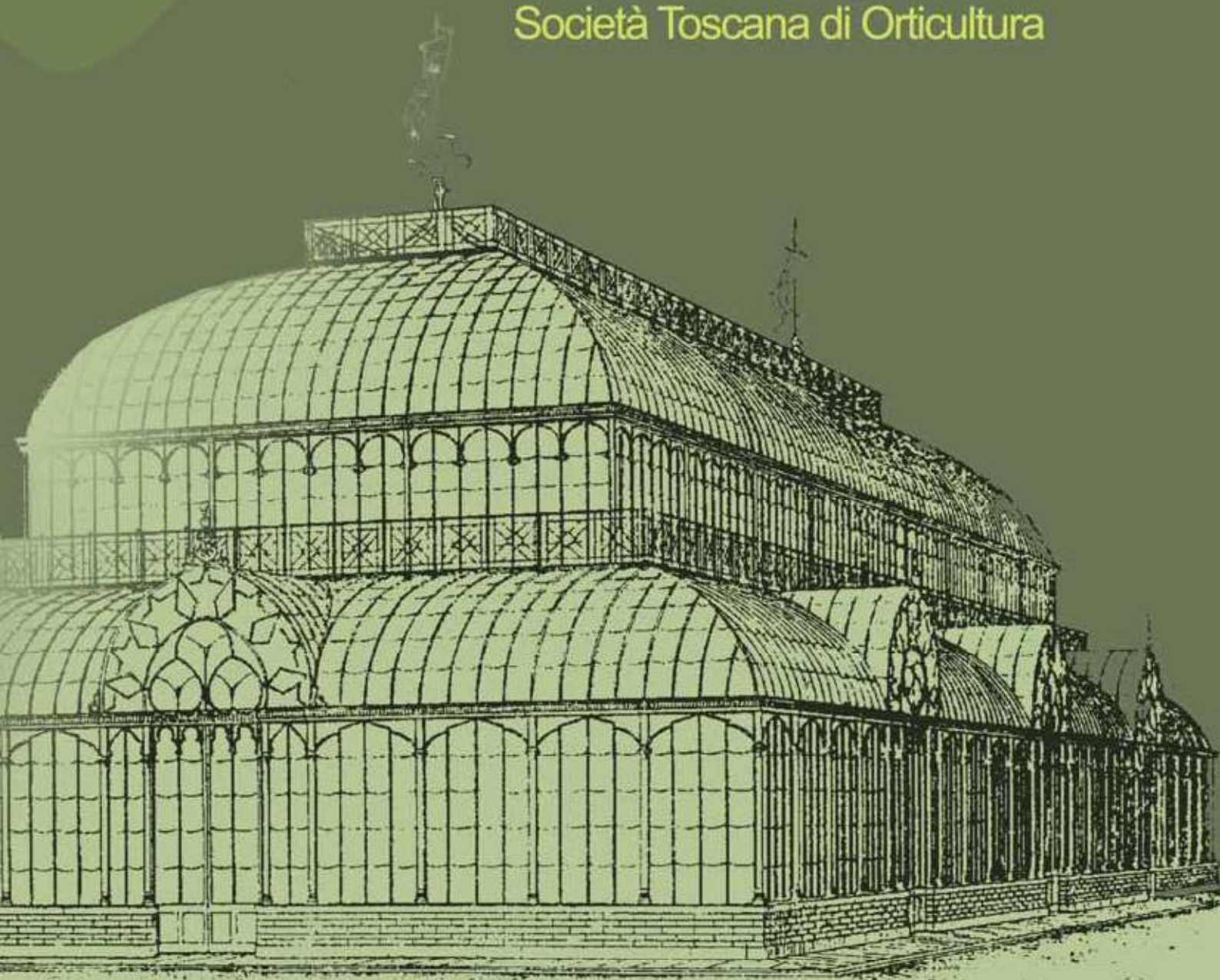
Rivista fondata nel 1876



Bullettino

della

Società Toscana di Orticoltura



“Honor campis et hortis”

Indice

HORTICULTURAE

L'agricoltura e la città – le fasce periurbane tra natura e infrastrutture pagina 4
di Alberto Giuntoli

Sedum spurium (Phedimus spurius) Bieberstain e Sedum sarmentosum Bunge (Crassulaceae) naturalizzati in alcuni areali della Toscana settentrionale pagina 8
di Massimo Afferni

RECENSIONI LIBRI a cura di Alberto Giuntoli e Silvia Bellesi pagina 12
Sangue di Rose - Elogio delle erbacce - Il giardino inaspettato

APPUNTAMENTI E MOSTRE

La mostra mercato autunnale presso il Giardino dell'Orticoltura pagina 13
Elenco partecipanti

LE RUBRICHE

Succulentia pagina 14
Turbinicarpus.
di Massimo Afferni

Sublime rosa pagina 18
Profumi di rose
di Beatrice Barni

Paesaggistica e cultura dei giardini pagina 20
Un angolo di Giappone al Parco del Museo Stibbert a Firenze (Prima parte)
di Silvia Bellesi

Botanica ed etnobotanica pagina 22
Piante nella magia e superstizione: "l'erba della paura"
di Piero Bruschi e Maria Adele Signorini

Verde urbano pagina 24
Il valore economico delle aree verdi
di Francesco Ferrini

Terra: essenza del giardino pagina 28
Se vuoi trovare la serenità, coltiva il terreno. L'uomo creato dalla terra coltiva la terra!
di Maria Teresa Ceccherini Guicciardini

Horti Picti pagina 32
I giardini dei Macchiaioli
di Ettore Pacini

Citrologica pagina 34
Le cure colturali di stagione
di Marcello Pieri

La Biometeorologia vegetale pagina 36
Benessere termico in un parco urbano
di Martina Petralli, Luciano Massetti, Simone Orlandini

Di sana pianta pagina 38
Canapa alla riscossa!
di Annamaria Marras

Uomini e piante pagina 40
Odoardo Beccari e la scoperta dell'Amorphophallus titanum
di Stefano Mancuso

Difesa delle colture ortofrutticole e ornamentali pagina 44
Le principali malattie del vigneto
di Simone Tofani



Editoriale

Questo numero si apre con i sinceri ringraziamenti a Marcello Masotti che per motivi legati allo svolgimento delle sue molteplici attività sociali e culturali ha preferito non ricandidarsi alla presidenza della nostra Società. In questi anni di presidenza, Marcello Masotti ci ha costantemente indirizzato verso la conservazione dei valori storici e culturali della Società, con grande onestà intellettuale ed impegno personale, sempre alla ricerca di nuovi obiettivi che potessero potenziare le attività didattiche, formative e divulgative dell'Orticoltura in tutte le sue diverse applicazioni. Oltre al nostro ex Presidente desidero sentitamente ringraziare anche Roberto Surchi per il lunghissimo servizio svolto per la Società essendone stato socio sin dal 1938!! Surchi, che ha preferito ritirarsi da ogni carica è stato nominato all'unanimità dalla Assemblea della Società, Presidente Onorario.

A loro ed al nuovo Consiglio mi sento di rivolgere i miei migliori auguri anche in qualità di nuovo Presidente.

Questo numero riporta tra l'altro un mio breve contributo sul rapporto tra città e agricoltura affrontando in particolare le criticità delle aree periurbane così soggette al degrado ed all'abbandono. La speranza è di suscitare un maggiore interesse su questo tema che speriamo di riuscire ad approfondire in uno specifico convegno.

Naturalmente oltre all'approfondito articolo di Massimo Afferni la nostra attenzione è rivolta a tutte le rubriche che ormai, sono ben dodici, costituiscono l'ossatura di questa rivista. Ancora una volta un sentito ringraziamento agli autori, tutti di altissimo livello, che tra mille impegni, ogni volta riescono a darci un interessantissimo prodotto. Aggiungo infine una novità del Bullettino che da qui in avanti riporta delle recensioni su interessanti libri inerenti le piante nelle loro mille sfaccettature a cura di Silvia Bellesi ed Alberto Giuntoli.

Alberto Giuntoli
direttorebullettino@societatoscanaorticoltura.it



L'ex Presidente Masotti, il Vicepresidente Ermini ed il Sindaco Renzi alla inaugurazione della mostra primaverile

PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI



Un angolo di Giappone al Parco del Museo Stibbert a Firenze (Prima Parte)

LE RUBRICHE DEL BULLETTINO

“Perché di cadere hanno così ardente fretta dei ciliegi i fiori, mentre i giorni della primavera sono così lietamente lunghi e luminosi?”
Ki no Tomonori (c. 850-c.904)

presentano con disegni geometrici, con simmetrie, ...piante raccolte in aiuole, vasi, bordure, ...alberi allineati in viali, i secondi mirano alla fusione dell'uomo nella natura, quindi sono deliziosamente disordinati ed asimme-

l'arte di fare giardini. Il dominio dell'uomo sulla natura è assoluto in entrambi i casi ma le manifestazioni di questo sono assai lontane. Le rigide simmetrie, le forme topiarie, le molte piante accostate tra loro, alberi arbusti e piante



Fig. 1 Una prospettiva del progetto con vista in direzione della Limonaia, dal viale che costeggia il prato del laghetto.

La poesia ci porta in un soffio nell'essenza del giardino Giapponese, nella sua atmosfera transitoria e ricolma di elementi simbolici, i fiori di ciliegio incarnano con eccellenza la caducità della vita, portando l'uomo a compartecipare con la natura ed i suoi flussi.

“I giardini dell'Occidente sono splendidamente antropocentrici, quelli del Giappone rigorosamente naturocentrici...i primi celebrano il dominio dell'uomo sulla natura, quindi si

trici, ...il risultato finale deve assomigliare ad uno spazio incantato della natura, dove ... sassi, cespugli, acque, si siano radunati casualmente...”. (Fosco Maraini nell'introduzione al Sakuteiki di Paola De Felice). Quale migliore sintesi di quella di Maraini per esprimere con poche parole la “natura” essenziale dei giardini occidentali e quelli Giapponesi? Nell'antropocentrismo occidentale e nel naturocentrismo del Giappone i cardini di una lettura del-

erbacee, vengono sostituite nel giardino giapponese prima che dalle piante, da pietre, sabbia, ghiaia, ciottoli e acqua il più possibile in forme naturali. I sassi ricoperti di muschio, l'acqua in forma di ruscelli, vialetti come vie d'acqua. Fra le piante; arbusti da fiore, rododendri e azalee, o aceri dai colori scintillanti, alberi isolati e dal lentissimo accrescimento e guidati con sapienti potature ad assumere le forme che la natura a volte impone, come le chio-



Silvia Bellesi
Paesaggista
www.studiobellesi.com
info@studiobellesi.com



Fig. 2 Dettaglio di progetto su una "via d'acqua".

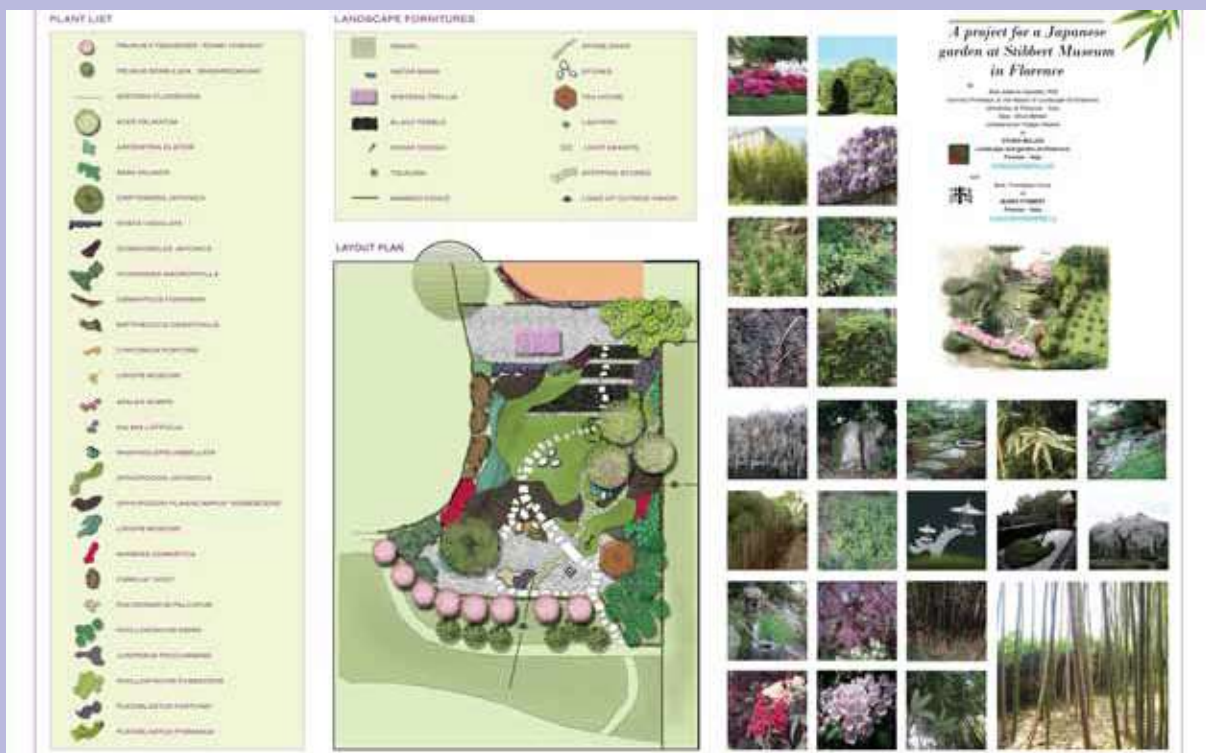
me sformate dal vento. Nel giardino occidentale esiste una fase giovane, prima della raggiunta maturità delle piante, nel giardino Giapponese si punta da subito all'eternità. L'immagine che un giardino Giapponese assume deve rimanere immutata nel tempo. L'estrema immutabilità viene raggiunta nel giardi-

no del Tempio di Ryoan-gi a Kyoto, formato da 15 pietre su un letto di sabbia rastrellata, chiamato anche "Giardino-delle-14- pietre", perché una viene sempre occultata alla vista da qualsiasi lato del tempio si osservi il giardino. In questa rubrica cogliamo l'occasione per avvicinare l'arte della progettazione dei

giardini giapponesi attraverso un progetto realizzato dallo Studio Bellesi Giuntoli per la riqualificazione di un'area annessa alla Limonaia del Poggi, all'interno del giardino del Museo Stibbert (Tavola1). Questa parte del parco è rimasta abbandonata da decenni e non ci sono testimonianze sulla sua originale destinazione.

L'idea di creare un angolo ad ispirazione giapponese (Fig. 1 e Fig. 2) deriva dalla sempre maggiore valenza che tale cultura aveva assunto nell'ultima parte della vita di F. Stibbert, come testimoniato dalla sua collezione (una delle più ricche al mondo) di armi e armature esposti nella sezione giapponese del museo, inoltre nell'ecclettismo del giardino, che tiene insieme stili ed elementi di ispirazione orientale ed occidentale ci sembrava di valorizzare il *genius loci* del Parco Stibbert.

LE RUBRICHE DEL BULLETTINO



Tav. 1 Planimetria del progetto con tavole fotografiche.